

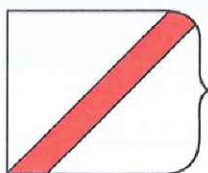


COMUNE di STIO

PROVINCIA DI SALERNO



PSR CAMPANIA 2014 - 2020
Misura 8.5.1



PROGETTO ESECUTIVO

LAVORI DI RIPRISTINO E SISTEMAZIONE
DELLA RETE SENTIERISTICA "S. PIETRO -
DORTARE - VALLE DEI MULINI "

LOTTO 2

Data: Novembre 2017

Prot. n°:

2945
07 DIC 2017

Committente:

Amministrazione Comunale di Stio

Progettisti:

U.T.C.

Visto del Responsabile del procedimento:

Tavola:

Relazione generale

Disegno n°:

1a

Scala:

Documenti di proprietà dell'Amministrazione
Comunale di Stio

Diritti tutelati a termine di legge

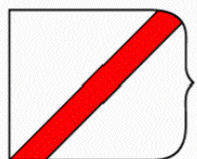


COMUNE di STIO

PROVINCIA DI SALERNO



PSR CAMPANIA 2014 - 2020
Misura 8.5.1



PROGETTO ESECUTIVO

LAVORI DI RIPRISTINO E SISTEMAZIONE
DELLA RETE SENTIERISTICA
"DORTARE - VALLE DEI MULINI"

Data: Novembre 2017

Prot. n°:

Committente:

Amministrazione Comunale di Stio

Progettisti:

U.T.C.



Visto del Responsabile del procedimento:

Tavola:

Relazione generale

Disegno n°:

1a

Scala:

Documenti di proprietà dell'Amministrazione
Comunale di Stio

Diritti tutelati a termine di legge

- **PREMESSA**

Il presente elaborato è redatto a corredo del progetto riguardante il recupero e sistemazione della rete sentieristica "Dortare – Valle dei Mulini ” del comune di Stio

L'Amministrazione Comunale intende promuovere una progettualità avente come obiettivo la riscoperta dell'identità culturale del tessuto urbano di Stio ed innescare, nel contempo, un'oculata manutenzione territoriale al fine di mitigare i rischi idrogeologici verso i quali sono costantemente esposti i territori del Cilento.

Concepire un discorso incentrato sulle identità urbane di un luogo, significa ripristinare e valorizzare le peculiarità esistenti del territorio. In questo caso, però, il processo progettuale si prefigge l'obiettivo di valorizzare l'esistente attraverso un percorso pianificatorio virtuoso ed alternativo

La spasmodica gestione della pianificazione territoriale e ambientale, ha prodotto risultati imprevedibili dal punto di vista idrogeologico generando un aumento vertiginoso degli smottamenti e/o improvvise alluvioni.

Sulla base di queste riflessioni è possibile innescare una visioning territoriale capace di mettere in relazione aspetti diversificati ma connessi ad un unico asset strategico.

In merito a questi ragionamenti potrebbe nascere il progetto di recupero e sistemazione della rete sentieristica Dortare – Valle dei Mulini

Tale percorso – se interpretato in modo osmotico – consentirebbe di apportare benefici indiretti anche ai luoghi attraversati dallo stesso e all'intero territorio in cui ricade.

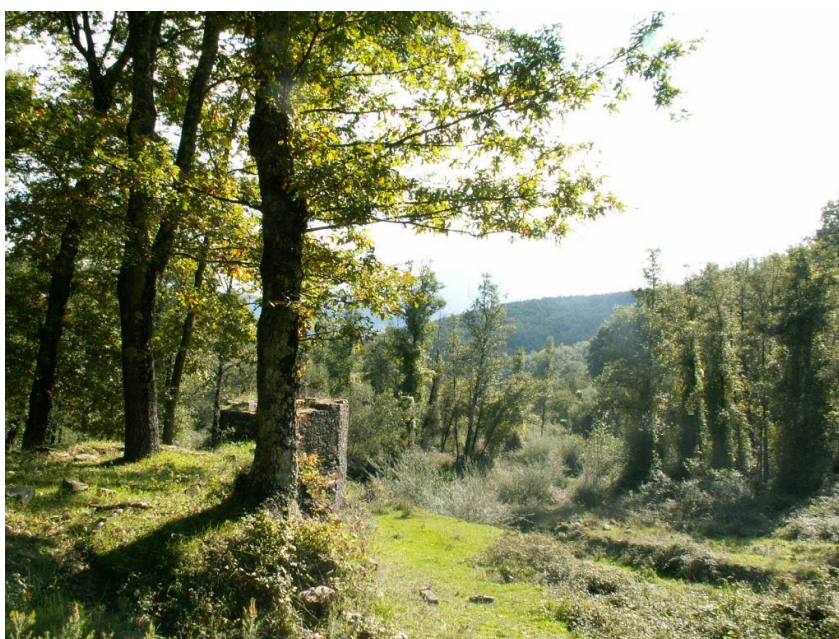
La fattibilità dell'intervento è affidata ad un'azione programmatica che rende disponibili concrete risorse finanziarie Provinciali, Regionali e Statali, per la realizzazione di efficaci progetti di risanamento del territorio con effetti sulla qualità della vita

• IL TERRITORIO

Il territorio comunale di Stio si estende su di un'area di Km² 26,34, circa, la cui altitudine varia da ml 200 sul livello del mare in prossimità della contrada Forlito, a ml 900 sulle alture dei Monti Casalicchio e Casimandroni; mentre il nucleo abitato resta ad un'altezza di ml 730. Il territorio stiese è a forte predominanza collinare. Il paesaggio, tipico della zona



preappenninica, è costellato per lo più da rilievi arrotondati i cui pendii scivolano verso valle a volte in maniera graduale e a volte formando ripide pendenze. I versanti delle colline, interrotti da profondi e stretti valloni, terminano in basso formando ristrette aree pianeggianti solcate da esili torrenti. Analizzando il paesaggio, si nota chiaramente che i rilievi montuosi presenti nel territorio (sia di Stio che circostanti) sono di origine non recente; sono infatti totalmente assenti i rilievi aguzzi e ripidi che, erosi dagli elementi atmosferici, hanno lasciato posto ad una conformazione meno aspra del terreno (cfr foto 1). L'intera area ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano per cui rappresenta sito di interesse dal punto di vista naturalistico ed ambientale, caratterizzato da una ricchezza eccezionale di habitat tra i più rappresentativi. E' una zona comunque trascurata dall'era del grande sviluppo industriale, caratterizzato però anche da un forte degrado dell'originaria economia agricola montana; vi permangono tuttavia siti che hanno preservato nel tempo le risorse e i valori mantenendo una loro integrità per la conservazione in loco della diversità biologica.



Il centro abitato sorge sulla parte rivolta a sud di una collina

(Casalicchio). Il nucleo del paese è stato costruito su di una fascia pianeggiante per poi estendersi lungo le

pareti inclinate, nelle due opposte direzioni. Stio si caratterizza sia per l'ambiente che per le sue borgate; piccoli e caratteristici insediamenti antichi dove ancora oggi è possibile cogliere le atmosfere del passato: come le antiche case in pietra, i segni significativi della vita contadina e della tradizione locale, la tranquillità e la salubrità dell'ambiente che li circonda. Panorami ameni che aprono verso il mare ed i monti, la frescura dei grandi boschi collinari sottolineano le bellezze naturali del luogo. Volumetricamente e cromaticamente omogenea, il borgo cilentano è percorsa da stradine interne che ricalcano lo schema medievale originario, che concorrono a mantenere la circolazione automobilistica circoscritta in un ambito stradale ben preciso, e ciò contribuisce a mantenere integri i connotati fisico - ambientali tipici del nucleo storico.

L'antica presenza dell'uomo su questo territorio è testimoniata dal ritrovamento di reperti archeologici preistorici del Neolitico Superiore in località "Chiusa della Mammolessa" risalenti a 6500 anni fa, quando in Italia si affermava l'agricoltura e, più recentemente, di epoca lucana del III – IV sec. a. C. in località "Casalicchio". La vegetazione è molto ricca e varia, in particolare i boschi a cerro d'alto fusto formano una foresta compatta che si estende su tutta la valle del torrente Gaudo, meglio conosciuta come Valle dei Mulini, caratterizzata dalla presenza di antichi mulini ad acqua.

• **CARATTERI GEOLOGICI**

Il territorio comunale di Stio, si sviluppa a cavallo dello spartiacque del Fiume Calore e del Fiume Alento. L'abitato di Stio rientra nel bacino idrografico del Calore salernitano, mentre l'abitato di Gorga in quello del Fiume Alento. Quest'ultimo trova origine sulle pendici occidentali del M.te Coma con un ampio ventaglio di testate, le cui aste drenanti si uniscono dando origine al Fiume Alento, a valle dell'abitato di Gorga. Il settore orientale del territorio, idrograficamente, è regolata dal Torrente Trenico affluente in sinistra idrografica del Fiume Calore, il quale lambisce il territorio comunale nella zona settentrionale per un brevissimo tratto. Dal punto di vista idrografico generale, l'intera area risulta caratterizzata da una rete drenante piuttosto fitta ed in rapida evoluzione in cui distribuzione, disposizione ed intensità delle varie aste fluviali risulta in buona parte ereditata dai continui processi morfo evolutivi che hanno interessato l'area durante le fasi neotettoniche ed in tempi successivi. In base alle caratteristiche geologiche esaminate prima, possiamo distinguere nell'area due complessi idrogeologici principali, tenendo conto della loro posizione geometrica e stratigrafica e delle loro caratteristiche di permeabilità relativa. Durante il rilevamento geologico e idrogeologico effettuato sono stati individuati e cartografati i seguenti complessi idrogeologici in base al grado di permeabilità:

- Complesso Marnoso – calcareo - arenaceo (da mediamente a scarsamente permeabile);
- Complesso detritico alluvionale (da mediamente a altamente permeabile)

Complesso Marnoso-calcareo-arenaceo.

In questo complesso idrogeologico è compresa la Formazione Flyschoidale del "Torrente

Trenico”, in precedenza descritte. Le caratteristiche di permeabilità relativa del complesso sono variabili da strato a strato, si passa da arenarie a grana fine scarsamente acquifere aventi una modesta permeabilità per porosità e per fessurazione, a termini marnosi praticamente impermeabili.

Complesso detritico alluvionale

Complesso altamente permeabile da mediamente permeabile per porosità in corrispondenza dei livelli di breccia e ghiaia, e mediamente permeabile in corrispondenza della frazione limo argillosa, che è generalmente prevalente in termini granulometrici.

La posizione geometrica di questo complesso sui livelli arenacei - marnosi mediamente impermeabili consente la formazione di accumuli idrici che danno luogo a sorgenti stagionali di piccola portata per limite di permeabilità definito. La circolazione idrica sotterranea è influenzata notevolmente dalla stratigrafia dei terreni; infatti le intercalazioni tra terreni a diversa natura e composizione granulometrica, in precedenza descritti, contribuiscono alla formazione di esigue falde idriche sospese distribuite disomogeneamente nello spazio.

• OBIETTIVI E FINALITÀ

L’obiettivo del recupero e sistemazione della rete sentieristica San Pietro – Dortare – Valle dei Mulini – Lotto 2” del comune di Stio mira ad enfatizzare le peculiarità paesaggistiche ed ecosistemiche del territorio comunale del piccolo borgo cilentano.

Gli interventi sono finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell’efficienza ecologica, degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici non sono eventi ipotetici che appartengono a un futuro remoto ma un fenomeno attuale e sfuggente con cui dobbiamo imparare a convivere.

Sempre di più assistiamo ad alluvioni improvvise e violente, smottamenti ecc. dettati da una pianificazione poco lungimirante del territorio. Per cui, al fine di intraprendere un modello di sviluppo virtuoso ed ecosostenibile è opportuno incrementare azioni progettuali aventi come filo conduttore la tutela e valorizzazione del territorio, in modo particolare, dal punto di vista idrogeologico.

E’ indispensabile che le strategie di sviluppo territoriale siano caratterizzate da visioni olistiche, partendo da una continua e capillare manutenzione fino ad arrivare al ripristino e alla tutela delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

L’elaborazione del progetto si pone l’obiettivo di far interagire una pluralità di interventi apparentemente diversificati tra di loro ma aventi come elemento comune la mitigazione dei rischi idrogeologici ai quali è sempre di più sottoposto il territorio. Nel contempo, tali interventi serviranno anche alla valorizzazione e la tutela dei fattori eco sistemici.

Costruire le basi sulle quali far coesistere una molteplicità di interventi puntuali e lineari con funzioni diverse, all'interno di un'unica macro - regione significa innescare un processo capace di contribuire sensibilmente alla valorizzazione degli ecosistemi attraversati.

Gli ecosistemi forniscono all'umanità numerosi vantaggi definiti «beni e servizi ecosistemici».

I beni prodotti dagli ecosistemi comprendono, ad esempio, il cibo, l'acqua, i carburanti e il legname; i servizi, invece, comprendono l'approvvigionamento idrico e la purificazione dell'aria, il riciclo naturale dei rifiuti, la formazione del suolo, l'impollinazione e molti altri meccanismi regolatori naturali.

Il Millennium Ecosystem Assessment (MA, Valutazione del Millennio degli Ecosistemi) ha definito i servizi ecosistemici (ecosystem services) come quei “benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano”.

Secondo tale lavoro, negli ultimi 50 anni l'uomo ha cambiato gli ecosistemi con una velocità e una forza che non si erano mai osservate in periodi precedenti; le cause principali sono state la crescente necessità di cibo, acqua dolce, legname, fibre e fonti energetiche. Questo impatto sta provocando una perdita irreversibile di biodiversità in tutto il pianeta e, in particolare, è stato valutato che il 60% dei servizi ecosistemici del pianeta siano stati compromessi.

Il Millennium Ecosystem Assessment distingue quattro categorie di servizi ecosistemici:

- ***i servizi di fornitura o approvvigionamento:*** forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e specie ornamentali
- ***i servizi di regolazione:*** regolano il clima, la qualità dell'aria e le acque, la formazione del suolo, l'impollinazione, l'assimilazione dei rifiuti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti ecc.
- ***i servizi culturali:*** includono benefici non materiali quali l'eredità e l'identità culturale, l'arricchimento spirituale e intellettuale e i valori estetici e ricreativi
- ***infine, i servizi di supporto:*** comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica. Poiché i beni e i servizi ecosistemici sono sempre stati disponibili, fuori da ogni mercato e gratuiti, il loro valore reale non viene considerato dalla società.

Per tali ragioni, gli interventi preposti da tale progetto avranno la funzione di restituire e riconoscere all'ambiente il suo valore effettivo, al fine di incrementare la qualità biotica dello stesso e di conseguenza potenziali servizi ecosistemici prodotti nel corso del tempo

- **COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE**

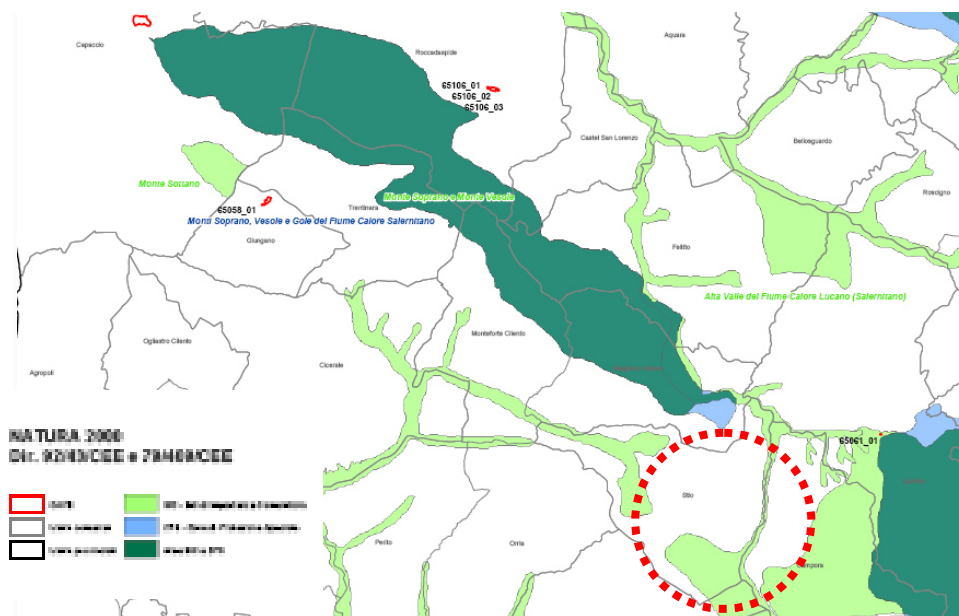
Gli interventi previsti in progetto saranno realizzati in modo da:

- rispettare le norme relative alla sicurezza, e garantire la presenza funzionalità dei servizi essenziali per visitatori ed operatori, anche disabili;
- prevedere l'installazione di opportuna segnaletica informativa (anche stradale se necessario) e/o divulgativa;
- tenere conto dei materiali e degli stili locali;
- prevedere interventi con metodi a basso impatto ambientale;
- prevedere obbligatoriamente adeguate opere di regimazione e sgrondo delle acque meteoriche;
- evidenziare la presenza di un collegamento ad aree di sosta preesistenti già funzionanti per veicoli.

Tutta la segnaletica va uniformata agli standard definiti dal C.A.I. (Club Alpino Italiano).

- **Compatibilità con l'area SIC E ZPS**

In riferimento alle aree Natura 2000 SIC IT8050002 – “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano), ove ricade l'intervento, si precisa che gli interventi previsti nel progetto rientrano nella fattispecie di cui all'art. 3, comma 1, lettere e, i, j del regolamento regionale n.: 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”, per i quali, conformemente a quanto previsto dall'art. 5 comma 3 del D.P.R. n. 357 del 1997, non risulta necessaria la valutazione di incidenza.



Area d'intervento

Il cronoprogramma dei lavori, comunque, sarà reso compatibile con il periodo di massima attività riproduttiva delle specie costituenti le comunità di vertebrati e invertebrati locali evitandone il disturbo.

Gli interventi proposti non hanno, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze negative significative sui siti della Rete Natura 2000 IT8050002 – “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)” interessati dal progetto/intervento o su una delle specie tutelate di cui agli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all’allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

La realizzazione degli interventi, per ubicazione dell’area e modalità di esercizio, non interferisce assolutamente con lo sopravvivenza degli habitat e delle specie per le quali è stato istituito il S.I.C. IT8050002 – “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione botanica e vegetazionale allegata al progetto.

- **Compatibilità vincolo paesaggistico**

L’intervento così come proposto, prevede interventi rientranti tra quelli previsti all’allegato A del D.P.R. 31/2017 “Regolamento recante l’individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata” ovvero tra quelli soggetti esclusi dall’autorizzazione paesaggistica. In particolare:

- ripristino dei muri a secco esistenti, recinzioni, muri di cinta o contenimento senza alcuna variazione piano volumetrica dei manufatti stessi: Intervento A.13 dell’Allegato A del D.P.R. 31/2017
- Sostituzione e messa a dimora di alberi e arbusti singoli o in gruppi eseguita con esemplari adulti della stessa specie o di specie autoctone: Intervento A.14 dell’Allegato A del D.P.R. 31/2017
- Interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o conservazione del suolo: Interventi A.26 dell’Allegato A del D.P.R. 31/2017
- Interventi di manutenzione della viabilità vicinale, ponderale e forestale che non modifichino la struttura e le pavimentazioni dei tracciati: Interventi A.19 dell’Allegato A del D.P.R. 31/2017

- **Compatibilità vincolo idrogeologico**

Dallo studio di compatibilità idrogeologico allegato, a cui si fa rimando per maggiori dettagli, si evince che l'equilibrio naturale preesistente non verrà in alcun modo alterato, sebbene sarà opportuno prevedere delle sistemazioni idrogeologiche.

In tal caso gli interventi da realizzare non modificano i parametri citati dal R.D. n. 3267/1923 e della L.R. n. 11/1996, per cui non sono presenti elementi tali da impedire il rilascio del nulla-osta.

- **RISULTATI ATTESI**

Il progetto è finalizzato al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive e alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali.

La rete sentieristica sarà finalizzata anche alla protezione conservazione degli habitat forestali. Una visione olistica del territorio consentirà di intraprendere un percorso di pianificazione territoriale alternativo non più rivolto al singolo comune bensì ragionando in termini di macro -regioni, ovvero aree aventi caratteristiche ambientali ed eco sistemiche simili.

Incrementare il valore dell'identità urbana di Stio dovrà essere un ulteriore step del percorso progettuale al fine di ri - scoprire gli elementi portanti e strutturanti di questo tessuto territoriale.

Gli obiettivi del progetto saranno:

- interventi di ripristino e sistemazione dei percorsi;
- promozione di iniziative di divulgazione per la conoscenza dei percorsi;
- interventi di manutenzione periodica sui percorsi e sulla segnaletica;
- realizzazione di segnaletica, adeguata alla fruizione dei percorsi, anche da parte di utenze non specializzate.
- riduzione del rischio idrogeologico; la difesa delle infrastrutture in prossimità delle sponde dei corsi d'acqua;
- il recupero e il riutilizzo dei terreni ad uso agricolo forestale;

Al compimento dell'intervento, il comune di Stio potrà contare, a integrazione del sistema fruitivo preesistente, di un nuovo percorso naturalistico di più di 6 km. dotato di un'attrezzatura innovativa per l'educazione ambientale e per la fruizione consapevole dell'ambiente, segnaletica avanzata, aree di sosta

opportunamente attrezzate. La realizzazione di questa infrastruttura potrà portare a un significativo incremento delle presenze di visitatori ed escursionisti attratti dalla particolare pregnanza del paesaggio, rappresentativo di quello dell'intero Parco Nazionale del Cilento e V. D. Dal punto di vista della qualità ambientale, il rinfoltimento del bosco è una premessa sufficiente al miglioramento della funzionalità dell'ecosistema, anche in relazione al suo popolamento faunistico.

Il bosco oltre alla funzione produttiva intesa come produzione legnosa da cui ricavare un reddito in termini economici, svolge anche altre funzioni che non possono essere considerate di secondo piano ai fini di una corretta gestione del territorio.

Tali funzioni sono:

- la funzione protettiva (antierosiva ed idrologica che soprattutto nelle zone di collina e di montagna si esplica attraverso la regolamentazione del deflusso idrico e di conseguenza proteggendo il suolo dalla erosione. La Legge forestale 30.12.1923 n. 3267 ne riconosce questi compiti e perciò ne disciplina l'uso mediante l'imposizione del vincolo idrogeologico.
- la funzione scientifico-educativa in quanto il bosco costituisce un ecosistema molto complesso in cui interagiscono suolo, clima, vegetazione e fauna, e perciò meritevoli di essere protetti secondo lo spirito della Legge 6.12.1991 n. 394 attraverso la istituzione di parchi e riserve naturali che hanno lo scopo di proteggere o meglio tutelare e disciplinarne l'uso di un particolare aspetto che può essere di tipo geologico, botanico, zoologico di popolamento di animali e vegetali.

Lo scopo che un intervento del genere persegue è quello di migliorare le attività produttive e gestionali della zona attraverso livelli qualitativi più elevati, anche legati all'impatto ambientale (in alcuni casi resi necessari dalle prescrizioni normative) e principalmente rispondenti alle esigenze del mercato turistico.

Connesso allo sviluppo turistico è sicuramente importante il settore occupazionale in quanto sicuramente vi sarà un notevole incremento dell'occupazione e degli altri fattori produttivi volto ad accrescere la potenzialità delle strutture esistenti.

La marginalizzazione subita nel corso degli anni dalle zone interne a vantaggio delle zone costiere ha consentito, nei centri rurali all'interno della costa stessa, come quello di Stio, la conservazione delle antiche culture contadine, tracciando dei profondi solchi tra lo stile di vita delle popolazioni urbane e quelle rurali. Il radicamento alle tradizioni ha inciso non poco sulla qualità della vita, che risulta certamente uno degli elementi fondamentali per promuovere il territorio di Stio nei circuiti turistici locali e nazionali, in un momento in cui i flussi turistici sembrano dirigersi sempre più verso lidi diversi dalle mete tradizionali sovraffollate, a favore di luoghi di villeggiatura più tranquilli e a diretto contatto con la natura. La scommessa maggiore è proprio quella di incentivare lo sfruttamento della risorsa turismo, come volano per aprire un circolo virtuoso a beneficio anche delle attività primarie e del commercio, che potrebbero vedere esteso il loro mercato di riferimento, con un facilmente immaginabile ritorno in termini di volumi di produzione e quindi di livello di occupazione.

- **OBIETTIVI PERSEGUITI**

Nei punti precedenti si sono illustrate le principali caratteristiche ambientali e territoriali dell'area di intervento, dimostrando un evidente stato di abbandono, non solo colturale, ma anche culturale. Le presenze e le attività sul territorio sono ridotte al minimo, giustamente riferite ad un pascolo brado di solo prelievo e, stagionalmente, alla raccolta delle castagne. Il comprensorio è quindi poco frequentato, addirittura poco conosciuto anche dagli stessi abitanti di Stio che non vi hanno interessi diretti. Dal punto di vista turistico, i pochi visitatori si limitano alla fruizione del centro abitato. Questo progetto è quindi l'occasione di un ampio intervento di recupero storico, culturale e didattico ambientale, inserito in un contesto territoriale di eccellente interesse naturale, in cui sono in discreto equilibrio aspetti naturalistici e attività silvo – pastorali. L'altitudine non eccessiva consente di poter usufruire di questo territorio in buona parte dell'anno, secondo le prevalenti modalità del turismo naturalistico.